

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di RN

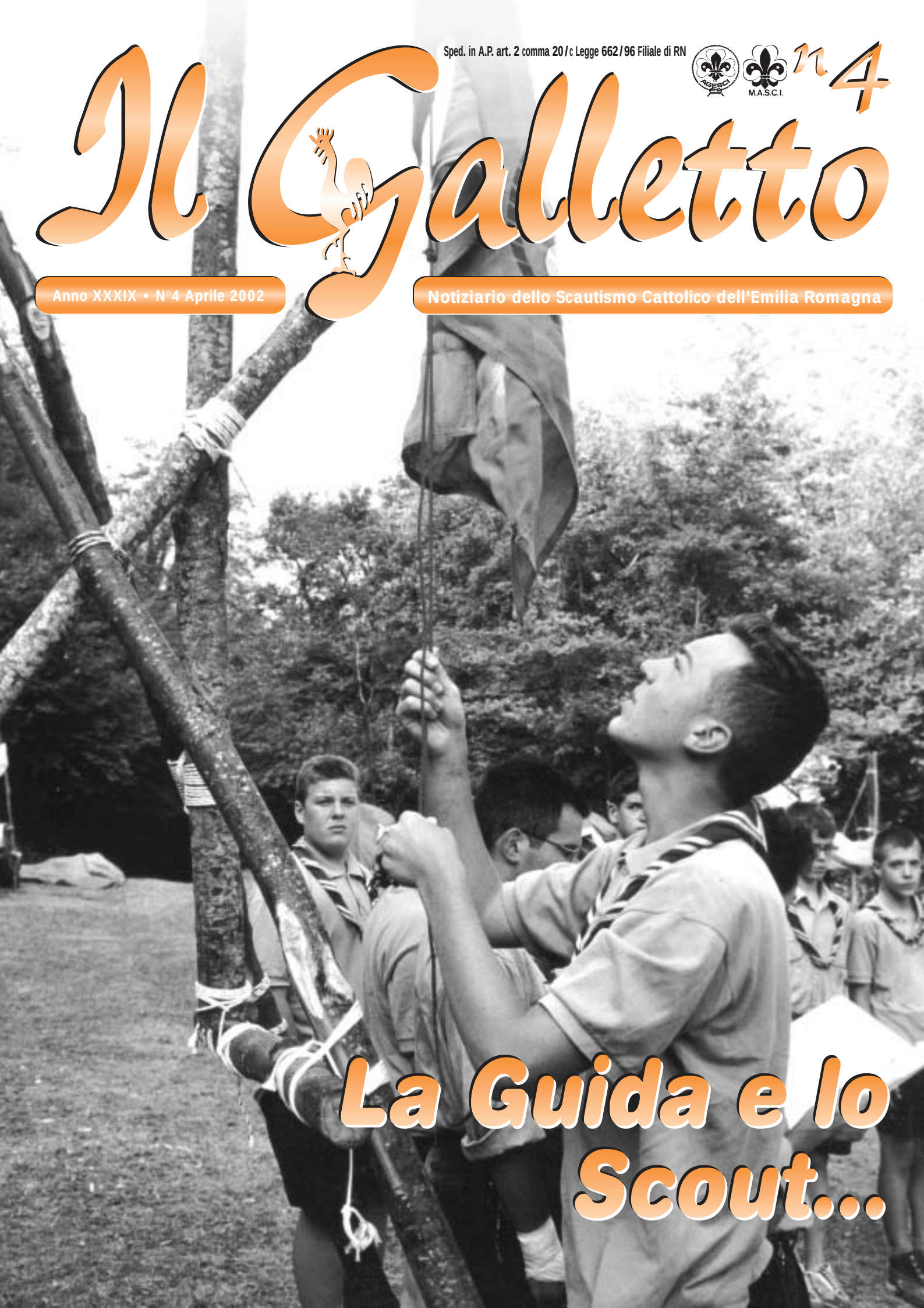


*n*4

Il Galletto

Anno XXXIX • N°4 Aprile 2002

Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna



*La Guida e lo
Scout...*

CALENDARIO

ECCO ALCUNE DATE DA RICORDARE!!!

QUANDO E DOVE	COSA	PER CHI
Aprile Martedì 23	Festa di S. GIORGIO	
Ven. 26 Sab. 27 Dom. 28 a BRACCIANO	CONSIGLIO GENERALE	Cons. Generali
Maggio DOM 19 PENTECOSTE		
Giugno Sab 1 a Bologna (15,30/20,00)	CONSIGLIO REGIONALE	**
Giov. 6 A BOLOGNA	CONVEGNO REGIONALE A.E. (AGESCI e MASCI)	Ae e capi della regione
Ven. 7 Sab. 8 e Dom. 9	FORUM NAZIONALE BRANCA R/S	Capi di branca rs
Ven. 21, Sab. 22 e Dom. 23 BUSANA (Reggio Emilia)	PICCOLE ORME e LABORATORIO CATECHESI L/C "Sulle tracce di Gesù con..."	Capi LC e L/C al penultimo anno di B/C
Ven 21, sab 22 e dom. 23 Valli Ferraresi (del delta del Po)	PICCOLE ORME "Il grande fiume racconta"	L/C al penultimo anno di B/C
Ottobre 5/6 a BRACCIANO	INCONTRO CAPI CAMPO CFA	capi campo CFA
11/12 a BRACCIANO	CONVEGNO "PATTO TRA LE GENERAZIONI"	Com.Reg+Cons. Generale+Resp.Zona

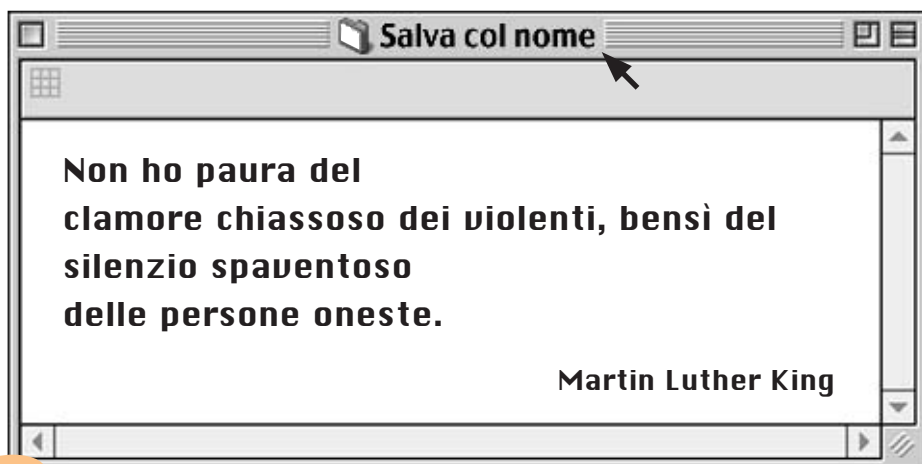
** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori.

Il calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito www.emiro.agesci.it

ERRATA CORRIGE CAMPI FB!!!

Per un errore di stampa alcune date dei campi dei Foulard Blancs pubblicati nel numero scorso non sono corrette. Ecco di seguito le date giuste:

- 13-14 APRILE: Assemblea Nazionale FB – Viterbo
- 21-27 APRILE: Pellegrinaggio a Lourdes
- MAGGIO: Veglia Mariana
- 9-15 GIUGNO: Pellegrinaggio a Lourdes
- 15-18 GIUGNO: Pellegrinaggio dei bambini a Loreto
- 7-13 AGOSTO: Pellegrinaggio a Lourdes con Treno Scuola Foulards Blancs
- 26 AGOSTO - 1 SETTEMBRE: Pellegrinaggio a Lourdes
- 23-29 SETTEMBRE: Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes



Sommario

- 3 LA LEGGE SCOUT NELLA VITA
- 4 PROGRESSIONE PERSONALE (TERZA E ULTIMA PARTE)
- 5 SAN PAOLO, IL GLOBE - TROTTER DELLA FEDE
- 6 PRONTI A PARTIRE PER LA CACCIA E IL VOLO
- 7 SCOUTISMO E PARROCCHIA: ALCUNI SASSOLINI NELLE SCARPE
- 8 ZOOM SU LA ZONA DI CESENA
- 10 SCOUTISMO A CINQUE STELLE?
- 11 ASSISTENTI ECCLESIASTICI A CONVEGNO
- 12 1972-2002: I TRENT'ANNI DELLA COOPERATIVA IL GALLO TORNED PER L'ACQUA
- 13 "NON C'È GIOIA PIÙ GRANDE..." PADRE FABRIZIO VALLETTI "BOLOGNESE DELL'ANNO 2001" 1 EURO PER 1 MATTONI
- 14 NEGLI OCCHI DEI BAMBINI
- 15 UNA PROVOCAZIONE CHOCANTE: E SE UN GIORNO... CAMPI DI "PICCOLE ORME" PER L/C

Il Galletto

Notiziario dello Scoutismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXIX - Aprile 2002 N° 4
Periodico mensile

Direttore responsabile: Nicola Catellani

Redazione:
Marco Quattrini (Capo redattore),
Caterina Molari, Nazareno Gabrielli.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Vincenzo, Paolo, Puccio, Orso Dolce, Stefano M., Francesco, Danilo, Stefano B., Jonatha, Ascanio, Don Romano.

STAMPA: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

IN COPERTINA: alzabandiera al campo del reparto 'El Shaddaj', gruppo Villa Verucchio 1. Foto di Massimo Alberghini.

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN
Via Rainaldi 2, 40139 Bologna

Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

LA LEGGE SCOUT NELLA VITA

di Vincenzo Andreucci*

Viviamo un tempo in cui ogni giorno, da parti e per motivi diversi, è richiesta a gran voce il rispetto delle regole, una maggiore chiarezza su ruoli e funzioni, una definizione dei punti comuni, la certezza e la trasparenza nei ruoli. Pubblichiamo in questo numero la riflessione di Vincenzo, non solo tecnico del diritto ma vero competente sull'argomento, che ci sollecita a ripensare al nostro rapporto con la Legge, e ai valori positivi che la rendono peculiare.

Nel tardo pomeriggio del 28 ottobre 1958 mi presentai davanti alla Corte di Onore riunita nella sede del Riparto. Ricordo bene la data perché, mentre a casa mi stavo mettendo in uniforme, udii per radio la notizia dell'elezione del nuovo papa, Angelo Giuseppe Roncalli, che prese il nome di Giovanni XXIII. Una coincidenza che in seguito mi ha suggerito varie riflessioni.

La domenica precedente a Montecodruzzo, durante il giuoco conclusivo di una uscita di Riparto, la squadriglia delle Aquile, di cui ero capo, stava perdendo e non trovò di meglio che accusare il Capo Riparto, Mauro Jacuzzi, di parzialità nella conduzione del giuoco. Avevamo quindi abbandonato il giuoco, ci eravamo chiusi nella tenda di squadriglia, avevamo accolto Mauro con una bordata di insulti e, infine, avevamo smontato il campo ed eravamo ritornati a Cesena per conto nostro.

La Corte d'Onore era un organo previsto dalle Norme Direttive dell'ASCI. Composta dal Capo Riparto, dall'Assistente Ecclesiastico, dagli aiuto capi e dai capi squadriglia, aveva il compito di affrontare i problemi più importanti della vita del Riparto, prendeva le decisioni riguardo alle promesse, ai passaggi, ecc.. In quell'occasione, trattandosi di valutare il comportamento di un capo squadriglia, gli altri capi squadriglia non ne facevano parte.

Il tono dei capi fu severo ma fraterno. Si parlò dell'uscita, del comportamento della nostra squadriglia e delle mie responsabilità. Si parlò soprattutto dell'art. 1 della legge: "L'esploratore pone il suo onore nel meritare fiducia", della fiducia che i capi avevano riposto in me affidandomi il compito di guidare la squadriglia, della mia responsabilità verso i ragazzi della squadriglia e verso gli altri esploratori del riparto. Della sfiducia da noi manifestata verso il capo riparto. Si parlò inoltre della lealtà (art. 2), della fraternità scout (art. 4), della capacità di affrontare con serenità e umorismo le contrarietà, come la sconfitta nel giuoco (art. 8).

Al termine dell'incontro i capi mi rinnovarono la fiducia come caposquadriglia. Questa vicenda lasciò il segno in me e fu una tappa importante, quanto e forse più di altre tappe ordinarie, nella mia crescita personale. Avevo infatti vissuto una esperienza concreta della responsabilità nei confronti di coloro che ci sono affidati, dell'amore che costruisce e ricostruisce le persone e i rapporti, della fiducia nei fratelli.

Osservata con l'occhio del tecnico del diritto, la legge scout appare singolare nella sua formulazione. Di solito le leggi contengono dei comandi o dei divieti (devi fare questo, non devi fare quello, ecc.). La legge scout non ordina nulla, descrive invece un modo di essere: lo scout e la guida considerano il meritare fiducia come la cosa più importante, sono leali, sono disponibili e aiutano gli altri, sono amici di tutti e fratelli di ogni altro scout, sono cortesi, amano e rispettano la natura, sanno obbedire, affrontano con serenità e umorismo le difficoltà, sono laboriosi ed economi, sono puri di pensieri, parole e azioni.

Penso alla legge come ad un "identikit" dello scout e della guida, come ad una sorta di "uniforme interiore", che esprime l'essere scout.

E' importante insegnare la legge scout e richiamarla all'attenzione dei ragazzi nei momenti più importanti della loro vita scout o della vita delle unità. Ma deve essere ben chiaro che è l'esperienza concreta, quotidiana, della responsabilità, della fiducia, della lealtà, della fraternità, della disponibilità, dell'amore della natura, della purezza del cuore e delle azioni (il rispetto di sé e degli altri), proposta e vissuta sulla pista, sul sentiero e sulla strada, che aiuta il ragazzo e la ragazza ad acquisire progressivamente quello stile di vita che ne fa degli scout.

E deve essere chiaro che, come sempre, sarà soprattutto la testimonianza di questi valori vissuti dai capi a dare l'impulso decisivo.

Forse non ci capiterà mai nella vita di fare esami di coscienza sull'osservanza della legge scout. Ma se osserveremo in filigrana il nostro modo di essere e di agire, di comportarci con le persone e con le cose, coglieremo le tracce inconfondibili della legge scout. E a volte qualcuno ci dirà: "tu devi essere scout". A me è capitato, e ne ho provato grande gioia.

* Vincenzo, che attualmente svolge la professione di GIP, è stato responsabile della zona di Cesena.



Le foto pubblicate su questo numero del Galletto, a parte quelle dove specificato diversamente, sono state scattate da Jonatha, aiuto capo reparto del Forlì 1, durante tre mesi di servizio in Bangladesh.

Jonatha insieme ai bambini con cui ha fatto servizio in Bangladesh

PROGRESSIONE PERSONALE

di Paolo Zoffoli

TERZA E ULTIMA PARTE

(Le due "puntate" precedenti sono state pubblicate sul Galletto n. 6/2001 e n. 10/2001)

CONIUGARE ASSIEME AUTORITÀ E LIBERTÀ

L'educazione è necessariamente proposta e indicazione di un cammino per arrivare alla accettazione e alla assimilazione dei valori. E' del tutto fuori luogo ogni spontaneismo istintivo ed ogni costrizione imposta.

Lasciar fare o "far finta di non vedere o sentire" **non porta ad imparare a confrontarsi seriamente, a superare le difficoltà, a correggere gli eventuali errori, a fare delle rinunce per un bene maggiore, ad accettare di "cedere" le proprie attese o desideri per "adattarsi" a condividere quelli di altri.**

Anche l'autoritarismo nelle sue varie forme, fino a quella più sottile e subdola della manipolazione affettiva, è altrettanto sbagliato. Un rapporto educativo dove non c'è spazio di autonomia, dove tutto è predeterminato e stabilito, è tradito perché mancano le condizioni per una crescita significativa e per una vera maturazione.

Ogni spazio a disposizione per muoversi autonomamente a livello di pensieri, parole, decisioni, giudizi, ecc. crea le necessarie condizioni per una crescita verso la libertà.

Permettere non può ovviamente significare condividere e approvare sempre e comunque ma è proprio questo clima di fiducia, con la connessa offerta di adeguate occasioni, che mette in moto un processo di maturazione verso la libertà. Altrimenti la via autoritaria porta ad avere ragazzi timidi, incapaci di iniziativa, di scelte di responsabilità, ansiosi e timorosi davanti al nuovo, eterni dipendenti da altri, senza fiducia in sé stessi e negli altri, o al contrario, ribelli, scompensati, squilibrati, ecc.

IN PRATICA

Torna al centro del problema la figura del capo ed il rapporto capo-ragazzo: qui è davvero la "prova del nove" della "persona" del capo per quello che è nella sua dimensione di valori, di coerenza, di credibilità, di colui di cui ci si può fidare perché non ti tira mai un bidone e prende sul serio le cose e le persone.

Credo sia davvero possibile per ogni arco di età trovare le occasioni e gli strumenti che il metodo L/C, E/G o R/S ha per **favorire gli orizzonti delle possibilità**, attraverso l'offerta di una vasta gamma di possibili attività in cui i ragazzi siano stimolati ad incarnare il loro protagonismo, ad esercitarsi nella responsabilità e nel rapporto con gli altri.

Allargare le prospettive di vita e di azione, aiutando i ragazzi ad individuare e ad uscire dai vari condizionamenti ambientali e dalle possibili schiavitù interiori:

- scoperta di beni e valori culturali e spirituali, oltre che puramente materiali;
- **favorire il passaggio progressivo dal primato dell'avere a quello del fare, a quello dell'essere;**
- **scoperta degli altri come soggetti personali;**
- stimolare lo sviluppo del gusto del vero, del buono, del bello;
- stimolare esperienze significative sulle quali poi riflettere insieme ai ragazzi per analizzarle nelle loro implicazioni e arri-



Foto di Mattia Fiorentini, Forlì 10.

vare ai significati più profondi che hanno agganci con la vita e le sue realizzazioni.

- **Proporre occasioni e situazioni in cui ci sia da decidere, orientarsi, scegliere, sostenendoli con l'incoraggiamento, l'amicizia, ecc.**

- Alimentare la libertà interiore attraverso uno stile e un esercizio continuo di autenticità (accettarsi e presentarsi così come si è, semplicemente, senza pose né maschere). Mai mettere il ragazzo in condizione di negare o deformare le proprie opinioni per compiacere l'educatore e mantenere il suo affetto e la sua stima.

- **Favorire in tutti i modi l'impegno cosciente.** L'impegno è segno di maturità e libertà, nasce dal bisogno di dare un senso alla propria esistenza e si sviluppa come una tensione a realizzare qualcosa nella vita. Ricercare e rispettare ambiti di vita e di attività per ciascuno, che deve avere qualcosa di specifico da svolgere con il diritto di vederselo considerare e valorizzare una volta realizzato.

Ed ancora, prima e più importante tra tutti gli strumenti, è la nostra persona,

l'esempio che diamo loro in ogni momento della nostra vita, come ci poniamo di fronte agli eventi (interni ed esterni al mondo scout),

le parole e le considerazioni che esprimiamo su persone e fatti, la franchezza o lo sfuggire le decisioni quando queste costringono a prendere posizioni,

la onesta trasparenza di ogni gesto e scelta.

Gli ideali che lo scautismo vuol proporre ai ragazzi sono elevati, certamente impegnativi ed apparentemente potrebbero scoraggiare.

Il cuore dei ragazzi - di tutti i ragazzi - è ogni volta capace di stupire:

- non abbassate gli ideali: si demotivano e si crea una spirale al ribasso.

- **indicare obiettivi alti:** moltiplicano le energie ed anche le immancabili cadute non sono drammatiche perché l'importante non è cadere ma rialzarsi ogni volta.

Guardano a noi e sapremo "convincerli" solo se siamo persone "felici" PER IL FATTO CHE VIVIAMO COSÌ, perché in questo modo ci sentiamo davvero realizzati con pienezza e NON LO FACCIAMO solo per mostrare loro come sarebbe giusto essere e fare.

SAN PAOLO, IL GLOBE-TROTTER DELLA FEDE

di Caterina Molari

Strada, comunità e servizio. Non poteva che essere il santo protettore della branca R/S, San Paolo, che ha fatto esperienza nella sua vita delle tre dimensioni del roverismo.

San Paolo di **strada** ne ha fatta, eccome, sia da un punto di vista spirituale che materiale.

Nato a Tarso di Cilicia verso l'anno 10 d.c., fin dalla giovinezza Paolo ricevette una profonda educazione religiosa secondo le dottrine dei farisei. In un primo momento persecutore accanito della giovane chiesa cristiana e coinvolto nell'assassinio di Stefano, San Paolo visse il momento più importante della sua vita, la conversione, proprio sulla strada, in direzione di Damasco, dove Gesù si manifestò e gli espresse la sua speciale missione di apostolo dei pagani. A partire da quel momento (verso l'anno 36) San Paolo si mette in marcia per predicare il Vangelo: dopo un soggiorno in Arabia e un ritorno a Damasco, sale a Gerusalemme verso l'anno 39, poi si ritira in Siria-Cilicia da dove è portato ad Antiochia da Barnaba, insieme al quale insegna. Le missioni apostoliche di questo "globe-trotter della fede" sono numerosissime: tra il 45 e il 49 San Paolo annuncia il vangelo a Cipro, in Panfilia, Pisidia e Licaonia; nel 49 sale a Gerusalemme per partecipare al concilio apostolico; il secondo e il terzo viaggio occupano rispettivamente gli anni 50-52 e 53-58. Nel 58 San Paolo viene arrestato a Gerusalemme e tenuto prigioniero a Cesarea di Palestina fino al 60, quando il procuratore Festo lo invia sotto scorta a Roma dove Paolo dimora due anni dal 61 al 63. Concluso il processo con l'assoluzione e messo in libertà, San Paolo non si ferma, e prosegue probabilmente il suo cammino di predicatore in Spagna e forse in Oriente, fino a concludere la sua strada terrena a Roma con il martirio, verso l'anno 67.

E certo non è mancata nella sua vita la dimensione della **comunità**, al primo posto nella sua azione pastorale. Le lettere di San Paolo sono un segno di grande amicizia, di fiducia e di "correzione fraterna" verso le comunità che seguiva con affetto di padre, anche durante i suoi viaggi lontani. Quando Paolo non poteva essere presente di persona, aveva sempre cura di mandare un suo rappresentante (ad esempio Timoteo) o una lettera per rimanere in comunicazione con le comunità che aveva fondato. Le parole di esortazione di San Paolo dovrebbero essere fatte risuonare più spesso anche nelle nostre comunità: "fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene, amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda [...], siate solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità" (Rm 12, 9-13). L'ardore del suo cuore sensibile si traduce chiaramente nei diversi sentimenti verso i propri fedeli: dall'abbandono fiducioso verso quelli di Filippi (Fil 1,7s) alla commossa tenerezza verso quelli di Efeso (At 20,17-38), dallo sdegno verso quelli della Galazia quando si apprestano a tradire la fede (Gal 1,6) fino al doloroso imbarazzo di fronte all'incostanza vanitosa di quelli di Corinto. San Paolo mette in pratica quella correzione fraterna a volte così difficile nella nostre comunità, sempre accompagnata da un grande affetto e dal sostegno della fede comune in Gesù Cristo risorto.

Infine tutta la vita di San Paolo può essere letta in un'ottica di **servizio**, a cui il santo si è dedicato incessantemente. Paolo è un appassionato, un'anima di fuoco che si consacra senza riserve a un ideale. Per lui Dio è tutto, ed egli lo serve con una lealtà assoluta, in un primo tempo perseguitando coloro che egli considera eretici, poi predicando il Cristo non appena comprende con l'aiuto della rivelazione che solo in lui c'è la salvezza. Questo zelo incondizionato si traduce in una vita di totale abnegazione al servizio di Colui che ama. Travagli, fatiche, sofferenze, privazioni, pericoli di morte (2 Cor. 6, 4-10), nulla conta ai suoi occhi dal momento che adempie la missione di cui si sente responsabile (1 Cor 9,16s). Questa vita spesa al servizio di Gesù e dei fratelli è preziosa agli occhi del santo, perché lo conferma alla passione e alla croce del suo Signore (2 Cor 4,10s). Nel consacrare la sua vita al servizio, San Paolo dimostra in ogni occasione una grande umiltà, che lo porta ad attribuire unicamente alla grazia di Dio le grandi cose che si compiono per mezzo suo (1 Cor 15,10).

Foto di Matteo Segapeli, Modena 3.



DALLE BRANCHE

PRONTI A PARTIRE PER LA CACCIA E IL VOLO

di Puccio

Non se l'aspettava proprio quell'avviso in buchetta, il piccolo Gigi, lupetto entrato in branco l'anno prima. Diceva: ...RITROVO IN TANA ALLE 9.30, CON IL PRANZO AL SACCO E DUE EURO COME QUOTA PER L'OSPITALITÀ'. RITORNO ALLE 16.00. A PRESTO – I VOSTRI VECCHI LUPI.

Una botta tremenda! Non se l'aspettava la caccia domenicale, o almeno non con quel freddo... e poi c'erano anche 10 cm di neve per terra. Avrebbe fatto di tutto per starsene a letto al caldo, ma sapeva bene che sarebbe stata una occasione incredibile per giocare con gli altri e per mettere a frutto la sua specialità di giocatore di squadra.... Che fare? Dubbio pesantissimo, che si poteva provare a risolvere con una mega telefonata ad Akela.

Bene, quella domenica sera, dopo la caccia col branco, Gigi si addormentò distrutto a tavola, dopo essersi bevuto un brodino caldo: era stata una giornata mitica! Nei suoi ricordi rivedeva l'intera giornata: il viaggio in pulmino verso il campo sportivo del paese, dove i capi avevano organizzato un gioco strepitoso, con un mix di esplorazione e battaglia, che aveva coinvolto tutto il branco e lasciato senza fiato anche il gigantesco Fratel Bigio. Nel pomeriggio, prima della Messa celebrata nel campo di calcetto al chiuso, c'era stato anche il tempo di verificare le sue prede di lupo della rupe con Bagheera, e poi, dopo aver portato il totem a Messa, c'era stata la cerimonia per la consegna dei distintivi. Beh, sicuramente il prossimo avviso in buchetta non lascerà così sconvolto il nostro Gigi, ma anzi lo invoglierà a partire subito.

PICCOLI CONSIGLI:

La caccia/il volo di una giornata intera, sono occasioni uniche ed irripetibili per vivere pienamente con il branco/cerchio la dimensione della comunità, che cresce e si conosce stando insieme. FATELE, ALMENO UNA VOLTA AL MESE !!!!

L'esplorazione, lo scouting, che viene vissuto pienamente in queste occasioni, non è solo esplorazione dell'ambiente esterno, ma anche e soprattutto scoperta di sé stessi, dei propri limiti e della relazione con gli altri. CACCIA-VOLO: OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

L'uscire dalle nostre tane, magari per conoscere posti significativi, oppure persone diverse, altri branchi/cerchi, permette a noi educatori di dare profondità alla nostra proposta educativa (è molto diverso parlare di foresta o di gnomi dentro una stanza oppure giocare in mezzo alla natura!)

I tempi ampi, dalla mattina al pomeriggio, ci permettono di conoscere e farci conoscere meglio dai nostri lupetti/coccinelle, dandoci tempo per fare attività ben preparate, con un lancio bello e coinvolgente, con giochi nuovi ed emozionanti (anche solo per il fatto che sono fatti in posti diversi dal solito) e magari concluse con una verifica della comunità.

Una caccia/volo venuta bene è contraddistinta da una buona organizzazione, da un posto adatto per i bambini, da servizi igienici adeguati, da assenza di pericolo oggettivi, da tempi a misura di bambino, da vecchi lupi e coccinelle

anziane entusiasti e pronti a giocare in prima persona.

Il progetto di una caccia/volo parte da lontano, dalla nostra progettualità educativa sui nostri bambini: non improvvisiamo niente, ma se necessario cerchiamo di osare, di sperimentare, di stupire i lupetti/coccinelle, con la consapevolezza di essere educatori-fratelli maggiori in cammino come loro!

LA CACCIA/ IL VOLO SONO OCCASIONI EDUCATIVE ANCHE PER NOI ADULTI.

**BUONE CACCE
E BUONI VOLI
A TUTTI!**



Arriva l'Euro! E il Branco "Pantere" di S. Martino in Strada (Forlì) va al casinò!
Foto di Silvia Mambelli.

FUORI DAL CORO

Con questo numero inauguriamo una nuova "rubrica" all'interno del nostro giornale. Vorremmo dare spazio a tutti quei temi che spesso non vengono affrontati nelle rubriche "ufficiali", nei programmi di assemblee e convegni, nei dibattiti ai vari livelli associativi, ma che desiderano mettere in luce situazioni problematiche e, perché no, disagi all'interno dell'associazione. Ci riferiamo, naturalmente, ad argomenti associativi anche spinosi, ma di comune interesse, di cui (può capitare...) non si può o non si vuole parlare. Ma di cui si deve. Viene tutelata, come vedete, non solo la censura, ma anche la privacy, se richiesta dagli autori del contributo.

SCOUTISMO E PARROCCHIA: ALCUNI SASSOLINI NELLE SCARPE...

di Orso dolce

Sono un capogruppo che vuole togliersi un sassolino dalle scarpe: "Dov'è la Chiesa?... Vivere lo scoutismo in Agesci è esperienza di Chiesa?"

Sembrano domande stupide. In realtà ci sono in giro tanti preti per i quali la risposta non è così scontata. Il rapporto Chiesa-Associazione è troppo delicato, troppo strategico, troppo importante per essere ignorato nel dibattito associativo. Quello che preoccupa non è tanto il rapporto fra i livelli associativi più elevati e Conferenze Episcopali, o quello fra Zone e Diocesi, quanto il rapporto, quotidiano ed intenso, fra gruppi e parrocchie; quel livello, cioè, nel quale si sperimentano l'esperienza educativa e la vita cristiana di tutti i giorni.

Tutti noi in Comunità Capi abbiamo la sensazione di sentirci punzecchiati nel didietro dalla punta (taglientissima) di un iceberg molto grande. Siamo certi che tante altre Comunità Capi vivono le nostre stesse difficoltà. Magari sono meno capaci di noi di teorizzare il problema, di avvertirlo nella sua giusta consistenza e nel suo esatto spessore; siamo insomma convinti che il malessere sia diffuso più di quanto si pensi. La parrocchia nella quale, ormai da tanti anni, ha sede il nostro gruppo sta proponendo una esperienza di Chiesa che assorbe tutto: la parrocchia è l'unico orizzonte e l'unico riferimento per chi ha la pretesa di dirsi cristiano. A questa proposta di esperienza comunitaria si aderisce *uti singuli*, non come Agesci, o Azione Cattolica o altro gruppo, e come cristiani, non dunque come scout, come acierrini o in ragione di particolari sensibilità o carismi.

In questa prospettiva, chi intende educare i giovani alla vita cristiana o, comunque, esprimere attraverso questo o quel servizio la sua appartenenza alla Chiesa, è un "operatore pastorale della parrocchia" e, in quanto tale, può farlo solo su mandato della parrocchia, alla parrocchia si deve ispirare, alla parrocchia deve rendere conto. E' nella parrocchia, nella persona del parroco, che è presente il Vescovo, quindi il Papa, quindi Gesù Cristo. Intendi proporre ai tuoi ragazzi l'incontro con Gesù Cristo senza trarre ispirazione e impulso dalla parrocchia? Sei eretico! Il tuo carisma particolare (il tuo essere scout nel nostro caso) è sicuramente utile, ma alla sola condizione che esso serva a portare i giovani alla parrocchia, che è l'unica vera educatrice alla Chiesa. Fatta questa descrizione, metto a confronto la proposta di Chiesa della nostra parrocchia con quello che ci propone l'Associazione, e scopro che l'Agesci si guarda bene dal chiederci il nome e il cognome del nostro parroco, non dà alcun rilievo al fatto che il gruppo abbia o non abbia sede nella casa parrocchiale, si raccomanda di pensare ai nostri ragazzi preparando

il nostro progetto educativo e non rimanda al piano pastorale del parroco. L'Agesci, che in nessun documento che io conosca ha mai citato in forma più che incidentale la parrocchia, per giunta si accontenta che venga accertata in ogni Comunità Capi la sola presenza di un capo che abbia ricevuto il Sacramento dell'Ordine.

Allora, in questa prospettiva, mi chiedo: quel bel gruppetto di giovani (che magari provengono da parrocchie diverse) che si trova, ad esempio, nel convento di San Guidobaldo (che non è parrocchia) e che insieme con Padre Serafino da Vigàta fa una esperienza di vita cristiana (ascolto della Parola, vita sacramentale, esercizio della Carità), vive o no un'esperienza di Chiesa? Sono quei giovani a posto con la loro coscienza nei confronti della loro parrocchia? Può quel frate proporre una esperienza di vita cristiana al di fuori della parrocchia? Oppure, tornando a noi, saremmo in grado di proporre ai nostri ragazzi un'esperienza di Chiesa vera, qualora facessimo attività nel garage di casa mia, con Don Tal dei Tali (assistente, capo fra i capi) che fa catechesi e amministra i sacramenti?

Bisogna cominciare a dire che gli assistenti scout non sono i parroci o i cappellani, ma sono persone che anche per la loro vita hanno scelto lo scoutismo, a disposizione del quale mettono i carismi ricevuti con il Sacramento dell'Ordine, e che cercano di conformarsi al modello di uomo che emerge dal Patto Associativo. Bisogna cominciare a ricordare ai preti che se l'Associazione, "malgrado" le regole che si è data e che prima citavo, è stata riconosciuta dalla Chiesa, significa che in essa è in grado di essere presente ed operante la Grazia e che essa è, in qualche misteriosa forma, strumento di salvezza per noi e per i nostri ragazzi. Bisogna infine che l'Associazione ci aiuti a crescere in autonomia e responsabilità. Dobbiamo essere autonomi per essere fedeli testimoni di una vita vissuta nello scoutismo, e responsabili, per poter aiutare i ragazzi ad incrociare il loro sguardo con lo sguardo di Gesù. La nostra Associazione deve essere come il sicomòro di Zaccheo, sul quale i ragazzi ed i loro capi, che sono tutti, come Zaccheo, "piccoli di statura", possano arrampicarsi per poterLo vedere. Tutto questo dobbiamo farlo nella Chiesa (che non è solo la parrocchia), della quale siamo parte viva, pur con tante magagne, tanti difetti, tanti limiti e tante debolezze... d'altronde è proprio in questa zona "di frontiera" che maggiormente opera la Grazia.

E' nell'esercizio responsabile della nostra libertà che noi dobbiamo restare attaccati alla Chiesa!

Voi cosa ne dite?



LA ZONA DI CESENA

LA ZONA SI PRESENTA

di Francesca, responsabile di zona

La zona di Cesena è composta da dieci gruppi, nove dei quali presenti in città e solo uno presente in una frazione, Macerone. Il territorio della zona è limitato e ciò permette facilità di rapporti e di incontro.

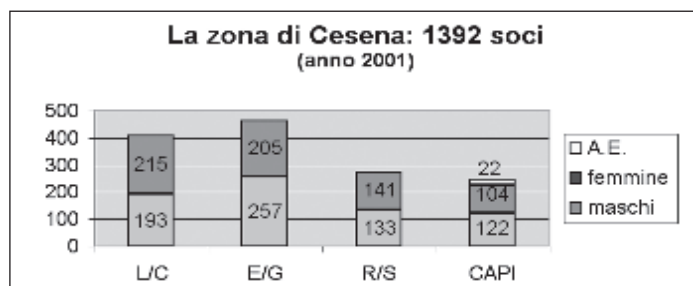
I capi impegnati nel servizio con i ragazzi sono per la maggior parte giovani e in generale le nostre coca stanno ringiovanendosi.

Il lavoro della zona in questi ultimi anni è stato incentrato su alcune idee di fondo che hanno visto impegnati il comitato, il consiglio di zona e le branche:

- curare lo stile degli incontri di zona in modo tale da far aumentare la partecipazione dei capi e dei ragazzi
- favorire la corresponsabilità fra i gruppi soprattutto nel momento della definizione dei quadri capi
- offrire occasioni di fondazione ai capi e alle coca
- coinvolgere i capi gruppo nella preparazione degli eventi di zona per consentire una maggiore partecipazione dei capi
- curare i rapporti con la Diocesi, attraverso i responsabili e l'assistente e grazie alla presenza di nostri rappresentanti nel consiglio pastorale diocesano e nella consulta per la pastorale giovanile
- elaborare un progetto di zona condiviso dai capi delle coca, frutto di un lavoro comune di riflessione e che parte dalle esigenze dei capi e delle coca.

Dal marzo 2001 ci accompagna, fino al 2004, il nuovo progetto di zona che ci ha portato a riflettere su due aspetti importanti del nostro essere scout: "progettare ed educare".

Educare significa condurre fuori, far crescere, far progredire la persona nella sua completezza.



E' il compito che abbiamo come capi educatori: accompagnare i giovani e i bambini nel loro cammino di crescita.

Abbiamo un metodo che ha tante potenzialità. Sta a noi avere gli occhi nuovi per realizzarlo nel nostro tempo con i ragazzi di oggi. Educare con un progetto attraverso un metodo è un po' come saper trarre fuori cose nuove dalle antiche.

Occorre sapienza per sapere guardare in profondità, fantasia e immaginazione per trovare l'esca giusta, passione per trasmettere entusiasmo, pazienza perché a volte le cose non vanno come le avevamo pensate.

Progettare è sapersi mettere per strada ogni giorno, con la capacità di adattare il nostro passo, con la pazienza di ricominciare. Attraverso il progetto ci proponiamo di:

- sostenere i capi nel percorso di formazione permanente e le comunità capi nel loro servizio educativo
- riflettere sul rapporto con le famiglie e sulla presenza dei gruppi scout nel nostro territorio (c'è una forte concentrazione nelle parrocchie del centro mentre alcune parrocchie periferiche non hanno la presenza di gruppi scout)
- consolidare le tradizioni avviate in zona in questi anni
- migliorare la partecipazione associativa a livello regionale;
- continuare a camminare in modo sempre più consapevole all'interno della diocesi.



CESENA DÀ I NUMERI

10 i gruppi
47 le unità (di cui 33 miste)
1392 i censiti

193 maschi in branca L/C
215 femmine in branca L/C

257 maschi in branca E/G
205 femmine in branca E/G

133 maschi in branca R/S
141 femmine in branca R/S

122 capi maschi
104 capi femmine

22 Assistenti Ecclesiastici

MEDIA:

24 L/C per unità
27,18 E/G per unità
21,08 R/S per unità
4,61 ragazzi per capo

CESENA IN... PILLOLE

di Stefano Macori, responsabile di zona

Nella Zona di Cesena sono diversi i capi che prestano il loro servizio per animare e organizzare le varie pattuglie che con l'andar degli anni si sono formate.

Abbiamo la fortuna e anche la comodità di avere nella nostra Zona una filiale della coop. "Il Gallo" che condivide con noi i locali della sede di Zona, e che ha visto nel corso degli anni la partecipazione ed il servizio di diversi scout, di molti capi e di uno, in particolare, che è la vera anima del **"magazzino scout"**; all'apparenza burbero e solitario, Gianmaria da anni coordina la pattuglia-magazzino con innegabile spirito di servizio, e con una costanza encomiabile "veste" e "attrezza" chiunque gli capiti a tiro (dicono che a volte tenti di rifilare qualcosa anche ai genitori del lupetto di turno...).

Ma la nostra Zona non è solo dovere: è anche piacere! La **pattuglia-espressione "Il Ventaglio"** è certamente un altro dei fiori all'occhiello degli scout di Cesena; formatasi recentemente, ha già al suo attivo una serie di collaborazioni con il Comitato e con le Branche in occasione dell'animazione delle Assemblee di Zona. Questo gruppo molto... eterogeneo conta una decina di capi che si divertono un mondo (sembra...) a svolgere il ruolo di "Grillo Parlante" della Zona; una satira bonaria che non manca di divertire e coinvolgere. Altra pattuglia da ricordare è quella che si occupa della gestione, della manutenzione e del miglioramento della **Base Scout "Stefano Fabbri" a Domicilio**, un piccolo gruppo di case nei pressi Alfero nel comune di Verghereto. Fra le belle montagne del nostro Appennino la Base di Domicilio (<http://digilander.iol.it/cesenagesci/domicilio.html>) è ormai da qualche anno una bella ed efficiente realtà. Attrezzata per ospitare comodamente 36 persone è meta di Vacanze di Branco, campi e uscite e, grazie al lavoro della pattuglia, Domicilio può essere considerata una delle case per vacanze più belle e sicure per i nostri ragazzi.

L'attività delle varie Branche nella nostra Zona è pensata ogni anno per rispondere alle domande e alle difficoltà dei singoli capi in ambito metodologico e per offrire occasioni di confronto e di incontro fra le varie tradizioni e le caratteristiche dei vari gruppi che formano la ricchezza della Zona. Non mancano eventi che fanno parte delle scelte espresse anche nel Progetto di Zona e che vengono organizzati periodicamente dalle Branche stesse con il supporto del Comitato di Zona; **Festa di Primavera, San Giorgio e Challenge** sono appuntamenti classici ogni due anni per i nostri ragazzi e la **pattuglia E.P.C.** della nostra Zona propone negli anni "di stacco" una esercitazione di Protezione Civile rivolta agli R/S che ha sempre avuto un discreto successo di partecipazione, oltre che utile ad offrire una innegabile occasione per prendere confidenza con un settore dell'AGESCI che spesso



Nelle foto, alcuni momenti della vita di zona: la Festa di Primavera 2000 e l'uscita organizzata dalla Pattuglia Protezione Civile per i Clan di Cesena.

viene chiamato in causa durante le emergenze nel nostro paese. La Brancha R/S inoltre organizza, con cadenza triennale, il **Fuoco di Pentecoste per il Clan e le Co.Ca. della Zona**.

Un appuntamento al quale partecipiamo ogni anno con gioia è la **S. Messa della festività dei Santi** che il nostro Vescovo celebra con l'assemblea di tutti gli scout di Cesena e i loro genitori l'1 di novembre; questo incontro si tiene al Palasport della nostra città e le difficoltà organizzative passano ogni anno in secondo piano davanti alla muraglia vocante dei fratellini, delle sorelline, degli esploratori, guide, rover, scote, capi, genitori...

Fra le occasioni che la Zona offre ai capi penso sia importante segnalare gli **incontri di preghiera e catechesi che si tengono al Centro di Spiritualità scout** che è ospitato fra le antiche mura del convento dei frati Cappuccini; arrampicato su un colle a poche centinaia di metri dalla Rocca Malatestiana questo luogo di preghiera e di accoglienza ben si presta alle nostre esigenze e, un paio di volte all'anno, la pace delle antiche pietre viene forse un po' turbata dalla confusione che spesso ci precede, ci accompagna e ci segue.

Questa è la Zona di Cesena in pillole, o meglio... è ciò che possiamo offrire: il resto (e non è poco!) ce lo mettono i capi e i ragazzi!



SCAUTISMO A CINQUE STELLE?

a cura dell'Osservatorio sulla Qualità dello scautismo nella Zona di Carpi

E' possibile fare uno scautismo di qualità? Cosa si intende per qualità nello scautismo? Quale è il livello della nostra proposta scout? E' misurabile la qualità?

Queste sono le domande che hanno spinto la Zona di Carpi a creare un gruppo di lavoro ("Osservatorio") per raccogliere dati ed idee utili e tracciare un percorso da far compiere ai capi della Zona. In primavera è stato distribuito alle Co.Ca. un questionario con 125 domande riguardanti le modalità con cui si svolge la vita del gruppo: attività delle unità, vita di Co.Ca. Si sono poi analizzati e interpretati i risultati raccolti cercando di effettuare un'analisi trasversale.

1. La prima questione che si è cercato di affrontare è: **le qualità dello scautismo e lo scautismo di qualità**. Giochi di parole a parte, si è convenuto che le "qualità dello scautismo" sono l'essenza della nostra proposta educativa, gli elementi sui quali si fonda il metodo: i 4 punti di B.-P. Se formazione del carattere, salute e forza fisica, servizio al prossimo ed abilità manuale non sono posti alla base del nostro agire, allora la nostra proposta non potrà definirsi scout, e anche gli strumenti utilizzati dai capi devono essere il più autentici possibili, fedeli cioè al metodo.

"Lo scautismo di qualità" coinvolge in prima persona i singoli educatori, in quanto spetta a loro dare valore aggiunto ad elementi significativi (obiettivi e strumenti): è infatti il come e dove si realizza concretamente che la qualità formale si traduce in qualità sostanziale.

2. In secondo luogo si è cercato di leggere l'agire corrente dei capi, individuando i **punti di forza** della proposta educativa e i **rischi e tentazioni** che la sviliscono.

Per rafforzare la proposta occorre che i capi sappiano **essere esigenti** (PUNTA-RE IN ALTO): una proposta che non sia chiara, coerente ed impegnativa non interessa i ragazzi. Il capo ha il compito di chiedere ai ragazzi il meglio di sé, ma questo implica essere esigenti innanzi tutto verso noi stessi.

In secondo luogo occorre che i capi **rendano responsabili i ragazzi** (DARE FIDUCIA). I ragazzi devono essere messi in grado di essere responsabili di ciò che fanno ed è facendo che imparano. E' indispensabile che i capi sappiano accordare concretamente fiducia facendo leva sulle possibilità positive di ognuno.

Occorre poi che **educino al bello** (IL PIACERE DI FARE E DEL FARE BENE): si impara a fare bene quel che si fa: nella cura del materiale e dei particolari, nel preparare una scenetta o nel fare una costruzione, nell'organizzare le piccole come le grandi imprese.

Infine la capacità di **essere scout anche senza l'uniforme** (ESSERE, NON FARE): non uno scautismo teorico, fatto di regole da imparare. Il bambino non "fa" il lupetto, ma "è" lupetto in quanto lo stile che acquisisce con i vecchi lupi vale anche quando non indossa l'uniforme.

Si sono poi individuati alcuni luoghi comuni che si ritiene vadano sfatati.

Lasciarsi guidare da ciò che piace ai ragazzi o da ciò che piace fare ai capi: la lusinga del gradimento è forte e molto spesso si pensa che più una cosa piace ai ragazzi, più è di qualità, ma non è così. Allo stesso modo è un errore grossolano credere che la qualità sia ciò che piace a noi capi, o peggio, ciò che ci sarebbe piaciuto fare, ma che non siamo riusciti a realizzare.

Fare tante proposte genera comunque qualità: non è sufficiente accumulare stimoli e proposte in grande quantità per generare un mutamento qualitativo della persona: è il rapporto capo-ragazzo che fa la differenza, perché fa interiorizzare il vissuto.

Affidarsi al metodo che risolve tutto: una precisa e rigorosa esecuzione del metodo rischia di fare perdere di vista se stessi e i ragazzi, in quanto ci si concentra più sugli aspetti formali che su quelli formativi.

Pensare che il motto "poca quantità e molta qualità" risolva tutto: la quantità è un paramento della qualità, non l'unico ma neppure l'ultimo. Quello che conta è stare con

i ragazzi, ascoltarli, amarli. E chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto.

Con l'esame dei dati raccolti si è potuto fare una fotografia della nostra zona molto ampia. Gli aspetti da considerare potevano essere tanti: si è cercato di gettare uno sguardo trasversale su cinque nodi principali su cui si gioca il livello della qualità.

I primi tre sono relativi all'offerta educativa vera e propria, che vede come attori i ragazzi: **Progressione Personale, Tempo dei Capi e Tempo dei Ragazzi, Catechesi**. Gli altri due sono funzionali ai primi, in quanto vedono come protagonisti i capi: **Progetti e Verifiche, Vita di Coca e Formazione**.



Aspetti sui quali potremmo lavorare e riflettere in futuro, ma che danno l'idea che esista una **doppia tensione**: alla qualità effettiva della proposta e alla sopravvivenza delle unità. Da un lato l'attenzione alla lettura della realtà, alla formazione e alla programmazione, dall'altro l'attenzione per gli aspetti più immediati, legati alla contingenza. Preoccupandoci troppo di salvarci rischiamo di chiuderci sempre più condannandoci a pratiche educative sempre più automatiche e vuote e quindi a sopravvivere formalmente, ma a morire da un punto di vista qualitativo.

Nel tentativo di essere concreti la riflessione è terminata con una metodologia di lavoro: **gli indicatori di qualità**.

Sono elementi (numero o situazioni oggettive) che vanno indicati ad inizio d'anno quando si stende il programma e quando a fine anno si analizza il complesso della nostra offerta scout, risulta agevole valutarla e verificarla in modo chiaro e concreto. Una valida traccia può essere il Patto associativo che nella scelta scout individua otto punti. Ad esempio: quanto tempo per le attività individuali o quanto per i piccoli gruppi; quale frequenza per gli incontri, le sospensioni, quante e quali attività all'aperto; coerenza tra i programmi di unità e il progetto educativo di Gruppo; numerosità delle staff e coinvolgimento dei r/s; programmazione con l'AE.

Questi elementi diventano indicatori di qualità della nostra proposta scout.

Chi fosse interessato ai dati e alle considerazioni finali del lavoro compiuto nella Zona di Carpi, può scaricare il file all'indirizzo

www.associazioni.comune.carpi.mo.it/agesci/

“Non dobbiamo pensare che la crescita dei nostri ragazzi sia solamente il risultato automatico ed immediato della nostra efficiente prestazione educativa. Non educiamo “cose” ma persone libere e create ad immagine di Dio ...è Lui che fa crescere! Per noi che abbiamo scelto di essere servitori il risultato non è secondario, ma non è dato conoscerlo nell'immediato. L'importante è aver fatto del nostro meglio per rispondere con onestà e coerenza alla chiamata del Signore.”

ASSISTENTI ECCLESIASTICI A CONVEGNO

Carissimo assistente Agesci e/o Masci,
ti invitiamo

**GIOVEDÌ 6 GIUGNO A BOLOGNA ALLE ORE 9,45
PRESSO LA PARROCCHIA DI DON ANNUNZIO
GANDOLFI (VILLANOVA DI CASTENASO)**

per il nostro consueto

CONVEGNO SACERDOTI SCOUT REGIONE EMILIA ROMAGNA

Il tema che vorremmo affrontare è

**“CHIAMATI DA DIO AD ESSERE CAPI: VOCA-
ZIONE CRISTIANA E SCAUTISMO”**

A partire da questo incontro vorremmo elaborare uno strumento (schede di preghiera) che aiuti i nostri capi a vivere in chiave vocazionale alcune fra le occasioni salienti della loro vita di servizio e non. Queste schede di preghiera saranno usate da tutta la Co.Ca., quando qualche componente si troverà in una delle singole situazioni specifiche. Tutti i capi della Co.Ca., così, saranno introdotti a dialogare col Signore che chiama nella concretezza della vita per farsi da Lui convertire.

Queste le occasioni della vita da valorizzare in chiave vocazionale:

ingresso in Co.Ca. • elaborazione del Progetto del Capo • ingresso in tirocinio (1^a fase della vita di Co.Ca.) • invio al CFM • ritorno dal CFM • invio al CFA • ritorno dal CFA • assunzione della responsabilità di capo-unità • dopo il tirocinio (2^a fase della vita di Co.Ca.: quella della animazione, del fare strada ai capi giovani..) • il senso dello studio • il senso del lavoro • il tempo del fidanzamento • il matrimonio • la scelta politica.

Nella stessa occasione è previsto il

**Lancio del Convegno per l'80° Anniversario
della morte di don Minzoni**

Ti aspettiamo

don Danilo e don Nunzio

Per potere organizzare il pranzo senza sprechi è utile la tua prenotazione a don Danilo **0541-740602** oppure e-mail: **danilomanduchi@virgilio.it**



VITA REGIONALE

1972-2002: I TRENT'ANNI DELLA COOPERATIVA IL GALLO

di Stefano Borgognoni, per IL GALLO

11 MAGGIO 2002 - GALLO DAY: ASSEMBLEA DEI SOCI E GIORNATA DI FESTECCIAMENTI

L'annuale assemblea dei soci del GALLO per l'approvazione del bilancio al 31/12/2001 si svolgerà in occasione della giornata celebrativa per i trent'anni di vita della cooperativa. Nel corso della manifestazione sono previsti momenti e iniziative che consentiranno a chi parteciperà di ripercorrere le tappe più significative della storia del GALLO. Ecco gli appuntamenti salienti delle "celebrationes gallianae":

presso la sede di via Rainaldi 2 verrà inaugurata una mostra filatelica a soggetto scout; parallelamente sarà possibile prendere visione di preziosissime foto e "carte" d'epoca, indelebili testimonianze di un passato epico in cui un manipolo di ardimentosi Capi scout osò, con tenace abnegazione e virtuoso operare, sfidare le leggi del mercato per imporre lo stile "made in scout" nel mondo;

grande "vernissage": saranno esposti i bozzetti del concorso indetto per rifare il look al portone d'ingresso della cooperativa, e verrà effettuata la premiazione delle proposte grafiche più accattivanti e "trendy" della scena artistica scout emiliano-romagnola; ospiti d'eccezione presenzieranno al nostro meeting celebrativo, tra i quali i "past presidents" e i "general managers" che in questo lungo arco di tempo hanno gestito e fatto crescere la cooperativa; ad essi verrà consegnato un ricordo in segno di gratitudine per il servizio svolto;

non mancherà la pausa gastronomico-conviviale a rallegrare l'umore dei nostri pilori: verrà servito un gustoso buffet durante il quale ci si potrà intrattenere richiamando alla memoria aneddoti e favolose gesta che hanno fatto del GALLO un luogo leggendario;

don Danilo celebrerà poi la S. Messa nella quale ricorderemo insieme tutti coloro che lavorano ed hanno collaborato in cooperativa, segnando col loro servizio e la generosa disponibilità la storia di questa irrinunciabile realtà associativa.

Questo ed altro attende chi interverrà al GALLO DAY sabato 11 maggio: soci, scout, genitori ed amici vedranno cose "che voi umani neanche potete immaginare". Vi aspettiamo numerosi!!!!

(informazioni e prenotazioni per il buffet telefonando in cooperativa allo 051/540664 o scrivendo a coopgallo@libero.it)

TORNEO PER L'ACQUA

Il Clan "Garisenda N/E" del gruppo Villanova 1 (BO) organizza anche quest'anno il **5 maggio 2002 al Parco dei Cedri di Bologna** il torneo di Scoutball intitolato: "TORNEO PER L'ACQUA". L'intero ricavato verrà devoluto al Cefa, un'organizzazione non governativa, per finanziare il Kiirua River Project in Kenya, che garantirà a 40000 persone nella zona del Meru l'acqua potabile attraverso un acquedotto realizzato in collaborazione con la popolazione indigena. Potranno partecipare noviziati/clan/co.ca e reparti (che si sfideranno a parte). Per partecipare occorre **versare entro il 25 aprile, sul c.c.p. n°27711589**, 40 euro per le squadre di reparto e 50 per quelle di clan e co.ca e dare conferma. Se un gruppo porterà più di una squadra (indipendentemente dalla branca) ognuna di queste pagherà 40 euro.

Per informazioni contattare: Stefano Chiavaroli (051-802405, 3383904584), Alessio Tarozzi (051-780718, 3402234045), Luca Conticini (051-787630) Email: pallascalpo2002@email.it



TESTIMONIANZE

**"NON C'È GIOIA PIÙ GRANDE DEL
CONDIVIDERE CON I POVERI
IL LORO DESTINO E L'AMORE DI DIO"**

(Madre Teresa di Calcutta)

di Jonatha, Gufo della notte

Ciao a tutti, sono Jonatha, aiuto capo reparto del Forlì 1.

Scrivo per raccontarvi l'esperienza che ho vissuto per tre mesi in Bangladesh, uno dei paesi più poveri del mondo. Qui la gente vive sull'acqua in capanne affollatissime, non ha il cibo sufficiente al sostentamento, fa uso di droghe per sopportare le disumane condizioni di vita ed i bambini vengono abbandonati per strada.

Ho prestato il mio servizio in una missione della Papa Giovanni XXIII, presente sul territorio bengalese dal 1999. Grazie alle adozioni a distanza la missione gestisce un centro di fisioterapia, aprirà una scuola per sordomuti ed accoglie 107 bambini con situazioni familiari drammatiche, mantenendoli agli studi, offrendogli cibo e cure mediche. Questa decisione di partire in missione per un periodo della mia vita è maturata in me gradualmente in questi anni di scoutismo, dove ho vissuto il servizio come elemento cardine della mia esistenza. Ho lasciato lavoro, famiglia ed il mio "adorato" reparto, ho caricato sulle spalle il mio zaino e mi sono messo in cammino per condividere il cibo e l'acqua con il povero, mio nuovo compagno di strada. Questa esperienza mi ha toccato nel profondo, mi ha aiutato a crescere; la missione ti mette alla prova, ti fa scoprire i tuoi limiti, ti fa sentire debole...

Ecco proprio in questi momenti la **RISCOPERTA più grande, il Signore incarnato ogni giorno negli ultimi, ti parla nella preghiera, è presente nell'eucarestia, lo senti vicino**. Non vengo più distratto da mille pensieri, dal caos quotidiano, la preghiera diventa momento fondamentale, il motore della mia giornata, che mi aiuta ad affrontare le difficoltà, Gesù è vivo e presente accanto a me e mi dà la forza per andare incontro al fratello con gioia. Mentre state leggendo questa mia breve testimonianza, io sarò già in Kenya in una baraccopoli di Nairobi per condividere un altro pezzo di strada con gli ultimi. Rimarrò lì per 5 mesi, spero di riuscirci!!!

E vi chiedo di accompagnare questa mia nuova avventura con la vostra preghiera.

Un fraterno saluto BUONA STRADA a tutti.

**PADRE FABRIZIO VALLETTI
"BOLOGNESE DELL'ANNO 2001"**

Grazie alla sua attività di impegno sociale e di volontariato, Padre Fabrizio Valletti è stato riconosciuto "uomo bolognese del 2001" dalla giuria del Premio Bolognaviva. Il premio, consegnato il 20 marzo, a partire da quest'anno vuole dare un riconoscimento a persone che si sono contraddistinte sotto il profilo umano e sociale, contribuendo ad arricchire la città di Bologna.

Padre Fabrizio è stato scelto per la sua attività nei corsi delle 150 ore per italiani e stranieri, nel centro diurno per ex tossicodipendenti Casa Gianni, per l'impegno culturale nel carcere e per la promozione dell'Università della terza età Primo Levi.

1 EURO PER 1 MATTONE

Vi ricordiamo la grande impresa regionale "1 Euro per 1 mattone", presentata nei numeri scorsi del Galletto per sostenere Suor Eugenia nella ricostruzione del dispensario nella sua missione a CAHI (Bukavu), nella regione dei Grandi Laghi.

..Sfruttiamo al massimo le occasioni di incontro da adesso alla fine dell'anno (Festa di Primavera, San Giorgio, Challenge, Festa di gruppo...) per la raccolta di fondi per Suor Eugenia!!

Si può versare quanto si raccoglie direttamente su **conto corrente n°5545586**

"Scouting and Mission"

cassa di Risparmio di Parma e Piacenza

agenzia di Noceto (PR)

ABI 06230; CAB 65840

specificando

"AGESCI-OPERAZIONE GRANDI LAGHI"



Riceviamo e, più che volentieri, pubblichiamo questa lettera al Galletto: è un intervento su alcuni dei punti trattati nella rubrica "Occhi aperti" dei numeri passati. Lo spazio di questa rubrica è a disposizione di tutti coloro che desiderano intervenire, precisare, controbattere, dissentire. O anche per chi vuole proporre spunti di riflessione su temi di comune interesse.

NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

di Ascanio Cagnoni (ascoca@tin.it) Ferrara 27. 02. 02

Lucia aveva 5 anni e mezzo quando alla fine dello scorso anno il suo babbo si interrogava nelle colonne del Galletto su alcuni temi che dopo l'11 settembre hanno assunto un forte interesse: l'educazione alla pace, la giustizia sociale, la guerra giusta, la guerra ingiusta, la nostra Chiesa. Oggi Lucia sta per compiere sei anni ed il suo babbo pensa con ansietà non solo alla scuola che dovrà scegliere per lei, ma anche alle altre risposte che ella è in attesa di ricevere. Per quanto mi riguarda, vorrei dare il mio contributo rimanendo raccolto attorno al problema scuola, per l'urgenza che esso presenta in relazione alle inevitabili ricadute che avrà sulla formazione dei ragazzi.

Secondo quanto ho potuto capire dai resoconti dei quotidiani, l'elemento di fondo di questa riforma riguarda la scelta, proposta agli studenti, tra formazione professionale e liceo. Se da un lato tale proposta ha una sua buona ragione, resta da chiedersi perché tale progetto di riforma preveda la scelta tra i due percorsi a 13 anni e mezzo -14, e proprio in un momento della vita dei ragazzi che presuppone una conoscenza del mondo del lavoro che non possono avere e con l'aggravante di produrre disuguaglianze sociali. Ma quello che preme sottolineare non è tanto l'aspetto strutturale della scuola, che non ha ancora una sua

configurazione definitiva, quanto la filosofia di fondo che emerge da questo tipo di scelte e proposte. Mi pare che, in buona sostanza, la priorità sia quella di favorire con urgenza l'apprendimento e l'istruzione dei giovani al fine di inserirli al più presto nel mondo dell'impresa, trascurando quello che dovrebbe essere il primo compito della scuola: coniugare la conoscenza con la formazione delle coscienze. I ragazzi hanno il diritto di collegare i contenuti dell'apprendimento con la presa di coscienza del loro stato sociale, iniziando già da ora di essere produttori di cultura e protagonisti in prima persona della loro educazione. Questo è possibile solo nella misura in cui si saprà creare per loro un ambiente capace di favorire questo processo, che consiste proprio nella analisi critica dei fatti, degli avvenimenti e delle situazioni che i ragazzi stanno vivendo, abbandonando per quanto possibile ogni imposizione di dottrine prefabbricate, favorendo il gusto del dialogo e del confronto fra culture diverse, incoraggiandoli così a diventare loro stessi parte di quel processo di conoscenza che li aiuti a crescere in modo autonomo e coerente. Auspicare un percorso educativo di questo tipo potrebbe incontrare non poche resistenze qualora si operasse per rendere neutrale l'atto educativo dell'insegnante, favorendo così il conoscere semplicemente per conoscere e con lo scopo ultimo di conservare e perpetuare nel tempo lo stato delle cose. Credo che dobbiamo essere interessati a questo progetto di riforma anche e soprattutto perché incide indirettamente su i nostri progetti e percorsi educativi, ragione questa per dare priorità di dibattito e confronto nelle CO.CA. Non sarà anche l'occasione per confrontarsi sulla presunta neutralità del nostro educare, come è stato recentemente ricordato sulla stampa associativa? Don Lorenzo Milani, al quale spesso si fa riferimento, affermava che "E' impossibile come cristiani essere neutrali, è impossibile essere neutrali come educatori". E questo gli costò il "confinio". Oggi, chi insegna nella scuola e chi ha responsabilità educative dovrebbe scuotersi ed avere il coraggio di salire a Barbiana, se non altro per riflettere e capire se possiamo già ora operare per "un mondo un po' migliore" che possa specchiarsi senza vergogna negli occhi dei bambini.

5 REGOLE D'ORO PER AIUTARCI A FARE IL GALLETTO

- 1/ inviare sempre articoli e lettere per e-mail, in formato word (possibilmente mai via fax o per posta, perché implica un carico di lavoro in più per la redazione...).
- 2/ indicare sempre per esteso titolo e sottotitolo, autore, gruppo di provenienza o incarico ricoperto.
- 3/ Occhio alla lunghezza: per un articolo di una pagina il testo deve essere al massimo di 4.000 battute, spazi inclusi.
- 4/ Le fotografie possono essere spedite per posta o allegate per e-mail (in formato jpeg, a colori o in b/n, almeno 300 dpi di risoluzione).
- 5/ I pezzi devono arrivare in redazione entro il 10 del mese, per avere buone possibilità di essere pubblicati sul numero del mese successivo.

E ricordate: ciascuno capo è redattore del Galletto!



UNA PROVOCAZIONE CHOCCANTE: "...E SE UN GIORNO UNA ASSOCIAZIONE GIOVANILE SCOUT SI SCIOGLIESSE?"

di Don Romano Nicolini, Riccione

Un parroco mio amico mi incontra: "Se per caso accadesse che l'associazione giovanile degli scout non ci fosse più, voi non avreste più niente da dire?"

La domanda di questo amico, al di là della provocazione, contiene un quesito di fondo: cosa dite di nuovo voi scout quando non siete immersi nel mondo fantastico e originale della vostra metodologia?

E' vero: lo scautismo alimenta la stima del servizio, della essenzialità, della lealtà, della corporeità, della integrazione tra Fede e vita, della gratuità, della gioia, del rispetto della opinione altrui...

Domande:

Perché i valori che sottendono la vita delle persone che sono state fra gli scout non possono acquistare la visibilità di una proposta organica?

Perché coloro che sono stati nelle associazioni giovanili scout e ne sono usciti non possono "mettere in rete" o in sinergia le loro forze per influenzare lo sviluppo della società?

Perché coloro che hanno vissuto esperienze di scautismo, se non fanno servizio ai più giovani in quanto impediti da vari motivi, devono poi andare in giro per il mondo senza correlarsi fra loro?

Solo chi si organizza può agire efficacemente su un mondo sempre più globalizzato e sfuggente.

Lentamente il mio amico parroco ha smorzato l'ironia della sua domanda iniziale quando gli ho detto che con il MASCI si intende esattamente dare risposta ai suoi quesiti: ricuperando una dinamica di gruppo con riunioni frequenti, gli adulti fanno vero scautismo anche se non hanno i ragazzi.

Infatti decidono di:

"FARE STRADA NEL CUORE", seguendo una catechesi adeguata;

"FARE STRADA NEL CREATO", curando un diverso contatto con la natura;

"FARE STRADA NELLA CITTA'", essendo presenti alla città con il monitoraggio delle sue linee di sviluppo almeno per ciò che concerne le politiche giovanili.

La priorità data allo studio delle politiche giovanili è motivata dal fatto che il legame con la affine associazione AGESCI è sempre - ovviamente - al primo posto.

CONCLUSIONE

E' vero: il mio amico parroco era alquanto...ironico (si fa per dire!) quando mi chiedeva cosa avrebbe saputo fare lo scautismo se un giorno fossero scomparse le sue associazioni giovanili!

Che però una tale domanda sia anche quella di molti altri è scontato.

Se la mia risposta lo ha convinto è perché gli ho spiegato che da molte parti ormai, attraverso il MASCI, si sta lavorando per dare vita ad un ambizioso Progetto Educativo: accanto ad ogni gruppo giovanile cercare di coordinare le numerosissime forze che si sono formate nel mondo dello scautismo perché diano un contributo alla crescita del Regno di Dio nella Chiesa e nel mondo.

CAMPI DI "PICCOLE ORME" PER L/C 21-22-23 GIUGNO 2002

Sono il tradizionale evento di incontro, crescita e confronto per L/C: e quest'anno nella nostra Regione raddoppiano!

Ci saranno infatti due campi di "Piccole Orme", entrambi nella stessa data: 21-22-23 giugno 2002:

- **"Sulle tracce di Gesù con..."** - a Busana (RE) - **filone religioso**

- **"Il grande fiume racconta"** - nelle Valli ferraresi (delta del Po) - **filone natura ed espressione**

Le Piccole Orme sono rivolte ai L/C del **PENULTIMO** anno: avranno così tempo nell'anno successivo per mettere a disposizione del Branco/Cerchio quanto hanno vissuto in questi giorni. Possono partecipare **al massimo 2 L/C** della stessa unità. **Attenzione:** "Il grande fiume racconta" è SOLO per L/C, mentre "Sulle tracce di Gesù con..." è per L/C accompagnati da almeno un capo (che partecipa al Laboratorio di Catechesi).

LABORATORIO DI CATECHESI PER CAPI 21-22-23 giugno 2002

Si svolge in contemporanea e nello stesso luogo delle Piccole Orme "Sulle tracce di Gesù con..." E' un importante momento rivolto ai capi L/C per imparare a trasmettere il messaggio di Gesù ai bambini attraverso gli strumenti che il Metodo ci offre. E' aperto a capi L/C di qualsiasi età e iter di formazione. Sono molto graditi anche capi che NON hanno L/C alle Piccole Orme.

ISCRIZIONI

Per iscriversi occorre compilare la scheda che potete scaricare dal sito Web regionale (www.emiro.agesci.it), nella pagina della Branca L/C, oppure chiedendola ai vostri Incaricati L/C di Zona. La scheda va inviata in Segreteria insieme alla ricevuta del versamento di 5,00 Euro sul c.c.p. 16713406 intestato a: Segreteria Regionale Agesci Emilia Romagna, via Rainaldi, 2 - 40128 Bologna Il termine per le iscrizioni è il 25 maggio. La scheda può anche essere inviata via fax allo 051-540104.

Scheda di Iscrizione al Laboratorio di Catechesi Busana (RE) 21-22-23 giugno 2002

Nome
Cognome
Indirizzo
Recapiti telefonici
Data di nascita
E-mail
Gruppo:
Servizio attuale:
Iter di Formazione:
Precedenti esperienze nello stesso ambito (campi, stage ecc.)

Partecipazione singola

Accompagno L/C a Piccole Orme "Sulle tracce di Gesù con..."

Note:

BACHECA

CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

Emilia Romagna 2002, aggiornato al 6 Marzo 2002

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

24 aprile - 1 maggio	Silipo F. - Ugolotti Serventi I.
24 - 31 agosto	
26 ott. - 2 novembre	Spinelli G. - Perini M.V. - d.A. Budelacci
30 novembre - 7 dicembre	
26 dic. 2002 - 2 genn. 2003	

Branca E/G

01 - 07 aprile	Morolli S. - Setti M.V. - d. D. Manduchi
24 aprile - 1 maggio	ANNULLATO
17 - 24 agosto	Ballarini R. - Vincini R.
24 - 31 agosto	Diacci M. - Millo E.
26 ottobre - 2 novembre	Rossi A. - Bontempi S. - d.L. Bavagnoli
30 novembre - 7 dicembre	
1 - 8 gennaio 2003	Aimi A. - Incerti P.

Branca R/S

1 - 7 aprile	Bonfigli E. - Resmini A.
30 novembre - 7 dicembre	

Cam R/S

25 - 27 ottobre

Campo per Extra Associativi: data da definire

CALENDARIO ROSSI EMILIA ROMAGNA 2002

23 - 28 aprile	Buscaroli R.	Trentino Alto Adige:
30 aprile - 5 maggio		tel/fax 0461 239 839
27 agosto - 1 settembre		Veneto:
26 ottobre - 1 novembre		tel. 049 86 44 004
29 ottobre - 3 novembre		fax 049 86 43 605
2 - 7 dicembre		Friuli Venezia Giulia:
26 - 31 dicembre		tel/fax 0432 532526
2 - 6 gennaio 2003		

SEGRETERIE REGIONALI AREA NORD-EST:

CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE

STAGES PER CAPI 2002 BASE DI SPETTINE

TRAPPER

4 e 5 maggio 2002

Sulle orme di Davy Crockett. Se hai voglia di avventura, precarietà, essenzialità, natura... vieni con noi sulle orme dei vecchi trappers! Animatori: Livio Pinto

PIONIERISTICA E SCOPERTA DELLA NATURA

1° LIVELLO

4 e 5 maggio 2002

La pionieristica intesa come strumento per educare i ragazzi all'uso corretto delle risorse ambientali e quindi alla conoscenza ed al rispetto della natura. Tecniche pionieristiche di base: le costruzioni di squadriglia. Animatori: Maurizio Silva e la Pattuglia di pionieristica del Ceppo Rosso

CANOA E NATURA

25 e 26 maggio 2002

Due giorni sul fiume per riscoprire il gusto del gioco nell'Appennino piacentino. Le discipline si fondono nell'elemento liquido e ci suggeriscono approcci diversi per riscoprire il mondo dei fiumi.

Max. 15 posti. Animatori: Luigi Garioni

CANYIONING E NATURA

25 e 26 maggio 2002

Due giorni a mollo per lavarsi in spirito e in corpo, per riscoprire il gusto del gioco nell'Appennino piacentino. Le discipline si fondono nell'elemento liquido e ci suggeriscono approcci diversi per riscoprire il mondo dei torrenti. Max. 15 posti. Animatori: Eugenio Pinotti

PIONIERISTICA E SCOPERTA DELLA NATURA

2° LIVELLO

7 e 8 settembre 2002

Per chi già possiede le tecniche di base: le imprese di Reparto. Animatori: Maurizio Silva e la Pattuglia di pionieristica del Ceppo Rosso

NOTE DI BRANCA

Giorni in novembre/dicembre (data da definire)

Scopriremo insieme canti, canoni e danza tipici di branco, reparto e clan. Idee e suggerimenti per attività musicali per la vita scout in genere (canzonieri di unità, costruzioni di piccoli strumenti, realizzazioni di piccole composizioni musicali ecc...). Animatori: Enrico Paci, Sergio Cavarzere, Davide Lotti, M. Agnese Boccaletti

NOTIZIE LOGISTICHE

Gli stages sono aperti ai capi di tutte le Branche. Tutti gli stages hanno inizio alle ore 09.00 del sabato e terminano alle ore 17.00 della domenica. Per agevolare i Capi che provengono da lontano, la base sarà aperta per il pernottamento (cena esclusa) già dal venerdì sera a partire dalle ore 19.00, solo su preavviso a Franco Veneziani. Le iscrizioni devono pervenire in forma scritta (importante indicare il numero di telefono) a: **Franco Veneziani - via Emmanuelli, 62 - 29100 Piacenza. tel. 0523/753781 (ore serali) Fax. 0523/753667 e-mail: spettnet@yahoo.com** con l'acconto di 10 Euro. Il saldo della quota sarà corrisposto allo Stage. La quota comprende: pranzo e cena del sabato, colazione e pranzo della domenica, alloggio, riscaldamento (quando occorre), spese di materiale per lo stage. Chi si iscrive allo stage di canoa, deve comunicare se è in possesso di kayak o di canoa. Agli iscritti verrà inviata una lettera con le notizie logistiche dettagliate e l'indicazione del materiale e dell'equipaggiamento da portare per lo Stage.

COOPERATIVE IL GALLO



BOLOGNA

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810

Apertura: 9 - 12,30 e 15 - 19. Chiuso il lunedì, il martedì mattina e il sabato pomeriggio.

CESENA

Via Can. Lugaresi 202
tel. 0547 600418

Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

MODENA

Viale Amendola 423 - tel. 059 343452

Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

FORLÌ

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744

Apertura: mercoledì/venerdì dalle 16 alle 19.

PIACENZA

Via Baccocchi 2b
Tel. 0543 336821

Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

PARMA

Via Borgo Catena 7c
tel. 0521 386412

Orari di apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

INDIRIZZI UTILI:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590

COMUNITA' ITALIANA FOU-

LARD BLANC e A.I.S.F. (Ass.

Italiana Scout Filatelica)

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590